

LE REGOLE PER IL RISPETTO DELLA PAR CONDICIO

Quel nonno sarà Libero. Ma non è neutrale

di Massimo Teodori

■ In un regime liberale non c'è gioco democratico equo senza che sia assicurata una ragionevole uguaglianza dei punti di partenza tra le diverse forze. Questo vecchio principio non è di facile applicazione sia per l'indisponibilità dei politici a cedere il potere che detengono, sia per la difficoltà tecnica nell'individuare gli opportuni strumenti della perequazione. Le armi più importanti nella lotta politica sono oggi rappresentate dal denaro e dall'informazione, più la seconda che il primo, se si considerano le mille forme dirette e indirette di propaganda in un mondo dominato dall'universo televisivo. Ed è proprio sulla promozione televisiva che si è scatenata la contesa tra gli opposti schieramenti per gli spot affidati a Lino Banfi, «Nonno Libero», per divulgare le realizzazioni del governo.

La guerra politica televisiva ha radici lontane. Con una qualche ragione il centrosinistra accusa Silvio Berlusconi di detenere una grande potenza di fuoco comunicativa disponendo del monopolio delle reti televisive private. Ma all'annosa questione, che è un aspetto del cosiddetto «conflitto d'interesse» relativo al patron della Casa delle Libertà, le forze dell'Ulivo maggioritarie in questa legislatura non sono riuscite a opporre una qualsiasi regolamentazione valida *erga omnes*.

Dal canto suo il centrodestra, anch'esso con una qualche ragione, mette in rilievo come l'intera informazione del sistema pubblico radiotelevisivo della Rai sia fortemente viziata a favore dei partiti di governo. L'azione pro Ulivo, o come si chiama, non avverrebbe nelle trasmissioni appositamente dedicate al confronto politico, che del resto sono le meno seguite, ma nei programmi di informazione quali i telegiornali che dovrebbero essere neutri e nei contenitori tipo *Porta a porta* che sono divenuti i luoghi privilegiati della politica.

Sullo sfondo di questo duello si inseriscono ora gli spot di Nonno Libero. Quello sulla famiglia già trasmesso e gli altri programmati che riguardano la lotta all'usura, la sicurezza sui luoghi di lavoro, Bologna capitale europea della cultura e della comunicazione, e i giocattoli a norma di legge. Secondo la denuncia dell'opposizione tale informazione è funzionale al sostegno del governo di centrosinistra e quindi rappresenta una rottura delle uguali condizioni di propaganda elettorale perché maschera, sotto le spoglie della «comunicazione istituzionale», propaganda politica.

Al di là dei dettagli, a me pare che la denuncia di Forza Italia all'Autorità per le Comunicazioni abbia validità e fondamento e che avrà ancor più senso se, come è stato annunciato, gli spot andranno in onda su tutte le reti televisive nei prossimi mesi condizionando l'informazione politica nel periodo cruciale che precederà l'apertura della campagna elettorale.

L'anno scorso fu approvata la demenziale legge della par condicio che sostanzialmente proibiva l'uso della propaganda televisiva tramite spot in campagna elettorale, pretendendo di stabilire per legge quali fossero i mezzi buoni e quali i cattivi per fare informazione e comunicazione elettorale. A me pare che oggi il governo contraddica se stesso, con uno spregiudicato uso del potere, utilizzando a favore della propria parte politica quei mezzi che la legge da esso voluta proibiva con l'obiettivo di penalizzare l'avversario.

È forse arrivato il momento di meditare la regola britannica secondo cui, per controbilanciare il vantaggio di chi detiene il potere, il Parlamento finanzia con i soldi pubblici l'opposizione e solo l'opposizione. Qualunque essa sia.

"IL MONDO"
22 dicembre 2000
[11-spot]